

Calder

Scritto da Andrea Bonavoglia

14 Gen, 2010 at 03:31 PM



Il Palazzo delle Esposizioni di Roma mette a segno un altro successo nella organizzazione di grandi mostre monografiche: dopo la splendida celebrazione di Rothko nel 2007, ecco questa eccellente retrospettiva di **Alexander Calder**, lo scultore certamente più originale del Novecento.

Le sale del palazzo romano sono state allestite con la consueta semplicità ed essenzialità, le opere lineari e aeree di Calder vi hanno trovato posizione e spazi adatti, il fondamentale apporto delle luci e delle conseguenti ombre

appare calibrato e ben studiato dai curatori: le mobili filigrane devono di fatto proiettarsi su pareti, risaltare sul vuoto, e naturalmente trovare refoli d'aria e correnti in grado di spostarle lievemente. L'esposizione è ordinata secondo cronologia e ben presentata da tabelloni esaurienti per una prima informazione; la vita e la carriera di Calder, che hanno nella formazione tecnica da ingegnere e nella residenza alternata tra Stati Uniti e Francia i principali riferimenti, vi sono presentate sinteticamente.

La sequenza storica ci mostra nelle prime sale le espressioni giovanili dell'artista, fili di ferro arricciati genialmente a creare non soltanto profili, quanto involucri evocati dalla tortuosità spaziale della linea. Lo vediamo qui anche come pittore, affascinato dal mondo moderno e - ovviamente - dal mondo in cui più si riconosceva, quello del circo. Il talento artigianale del giovane americano può apparire ancora esangue, ma allo stesso tempo la capacità di costruire lo spazio con le linee appare già lucida e consolidata.

Il passaggio dal gioco tecnico verso la dimensione artistica, nonostante o forse grazie agli studi di ingegneria, è progressivo e si afferma quando Calder entra in contatto in Francia con personaggi geniali come Duchamp, Mirò, Arp e tutti i surrealisti. Dai fili di ferro ecco la trasformazione in superfici e linee collegate, mobili perchè volutamente instabili, leggeri come nessuna scultura era mai stata. Calder genera nello spazio ciò che Mirò disegnava, ma nella mostra romana sembra palesarsi un'ancora più forte suggestione dadaista, vicina all'ironia di Duchamp e alle forme di Arp.



Una curiosa distinzione tra le opere principali si può fare in base al punto di appoggio e alla loro mobilità, andando oltre le denominazioni *mobiles* e *stabiles* che Calder accettò



dagli amici surrealisti; ci sono *mobiles* appesi e *mobiles* agganciati a un perno poggiato per terra, ci sono *stabiles* da soli e *stabiles* che sostengono un *mobile*, ci sono poi *stabiles* attaccati a parete e varie mescolanze di tipologie. Il colore è spesso concentrato per punti o uniforme, con qualche variazione. Lo *Spider*, il ragno, del 1940 (Fig. 1), e la piuma azzurra, la *Blue Feather* del 1948 (Fig. 2) sono *mobiles* agganciati su un piedistallo, i vari pezzi concatenati ad arte, l'effetto finale di leggerezza e grazia straordinarie.

Certo, la dimensione politica e psicanalitica di tanti seguaci di Breton non trova agganci nella poetica di Calder, che non vuole scavare nell'inconscio e non vuole dialogare con i massimi sistemi; non per questo

egli può essere visto come un artista vago o inconsistente, anzi la sua produzione oggi appare ancora originale e ricchissima di spunti. Su questo, appare ormai superflua la distinzione tra figuratività e astrattismo che storicamente viene rimarcata, perchè lo spunto realista in Calder appare costante, e allo stesso tempo pretestuoso per la creazione di immagini sempre più fantasiose.

Sono coloratissimi i fiori a cascata, *Cascading Flowers*, del 1949 (Fig. 3), sospesi a un filo, e a loro volta rinchiusi in una forma di foglia; la riproduzione fotografica a due dimensioni, qui e sempre, non rende affatto la terza dimensione delle opere, che sta nel loro movimento, nella loro estensione temporale dentro lo spazio.

Il percorso non sempre soltanto cronologico porta dalle sale iniziali al centro del piano terra del palazzo nella vasta sala in cui sono state poste le fotografie - giustapposte ai modelli - di alcune grandi opere inamovibili, sculture-monumenti nelle piazze o



nei parchi del mondo; fanno da cornice a un mobile enorme, sospeso con funi d'acciaio al soffitto, le pale bianche quasi ferme per il loro stesso peso. Il passaggio da piccoli oggetti a grandi oggetti in Calder non provoca solo un aumento di materiale e dimensioni, ma genera una capacità di sintesi tale che le forme grandi sono di fatto più semplici di quelle piccole e possono essere apprezzate da lontano come da vicino (vedi figure 4 e 5, con l'allestimento della mostra). Gli oggetti disposti nelle ultime sale, più colorati e vari, finiscono allora per apparirci vicini all'oreficeria, con un cambio continuo di scala e di ruoli che solo la mostra in contemporanea di tante opere poteva procurare. Va ricordato che la mostra è stata possibile grazie alle collezioni di Calder sparse in tutto il mondo; il Museum



of Modern Art, la Fondazione Solomon R.

Guggenheim e il Whitney Museum of American Art

di New York, la National Gallery of Art di

Washington, il Centre Pompidou di Parigi, la Menil



Collection di Houston, la Nasher Collection di Dallas, il Ludwig Museum di Colonia e la Fondazione Calder di New York hanno prestato le loro opere.

Al primo piano del palazzo sono inoltre presentate splendide fotografie di Calder scattate da Ugo Mulas, in una vera esposizione autonoma rispetto alla maggiore, due video documentari sullo scultore, e un vero gioiello del 1947, il film *Dreams that money can buy* (I sogni che il denaro può comprare)

di Hans Richter, lungometraggio di 80 minuti, composto da sette segmenti diretti, oltre che dal geniale regista tedesco, anche da Fernand Léger, Marcel Duchamp, Max Ernst, Alexander Calder ovviamente e Man Ray. Il visitatore paziente e interessato al surrealismo potrà sedersi nella sala e gustare immagini forse ormai lontane da noi, ma che hanno il sapore autentico della storia dell'arte.

Didascalie delle immagini

Fig. 1, The spider, 1940

Fig. 2, Blue Feather, 1948

Fig. 3, Cascading Flowers, 1949

Fig. 4, Sabot, 1963

Fig. 5, Grande Vitesse, 1969

Scheda tecnica

Calder, Palazzo delle Esposizioni, via Nazionale, Roma.

Martedì, mercoledì, giovedì: 10.00 - 20.00, venerdì, sabato: 10.00 - 22.30, domenica: 10.00 - 20.00, lunedì chiuso.

Dal 23 ottobre 2009 al 14 febbraio 2010. Ingresso € 12,50, ridotto € 10,00.

[Chiudi finestra](#)